

Cyrano de Bergerac

Edmond Rostand

Atto 3, Scena XI

Trad. Mario Giobbe

SCENA XI.
CIRANO, DE GUICHE.

DE GUICHE, *che entra mascherato, andando a tastoni nella notte.*

Ma che mai farà questa birba di cappuccino?

CIRANO

Se mi riconoscesse alla voce!

(Lasciando l'albero con una mano fa il gesto di girare una invisibile chiave.)

Cric! crac!

(Solennemente.)

Su, Cirano, l'accento abbi di Bergerac!...

DE GUICHE, *guardando la casa.*

È là. Ma veggó male. Ah, maschera importuna!

(Va per entrare, allorchè Cirano salta dal balcone reggendosi al ramo che cede e lo depone tra la porta e de Guiche. Egli finge di cader pesantemente, come da grande altezza, e si allunga per terra, dove resta immobile, come stordito. De Guiche fa un salto indietro.)

Ch'è mai ? Che?

(Quando leva gli occhi, il ramo si è raddrizzato; non vede che il cielo; non capisce.)

Donde casca quest'uomo?

CIRANO, *mettendosi a sedere per terra, e con l'accento guascone.*

Dalla luna !

DE GUICHE

Dalla?...

CIRANO, *come parlando in sogno.*

Che ora abbiamo?

DE GUICHE

Non ha più la ragione!

CIRANO

Che ora? che paese? che giorno? che stagione?

DE GUICHE

Ma...

CIRANO

Dove son?

DE GUICHE

Signore!...

CIRANO

Io mi son un che piomba
qual bomba dalla luna.

DE GUICHE, *perdendo la pazienza.*

Orsù!

CIRANO, *balzando in piedi, con voce terribile.*

Come una bomba!

DE GUICHE *rinculando,*

Piombate dalla luna, e sia! — Forse è un demente!

CIRANO, *andando a lui.*

E non ne piombo affatto metaforicamente!...

DE GUICHE

Ma...

CIRANO

Sono omai cent'anni, o è forse un minuto,
— Non so per quanto tempo son per l'aria caduto —
io stavo in quella palla color di zafferano.

DE GUICHE, *alzando le spalle.*

Sì. Lasciatemi andare!

CIRANO, *mettendosi davanti a lui.*
Suvvia, col cuore in mano:
ditemi, dove sono... In qual luogo in qual punto
io, come un aerolito, rovinando, son giunto?

DE GUICHE

Perdio!...

CIRANO
Capite bene, che mentre giù venivo
io non potetti scegliere il mio punto d'arrivo!
Mi trasse in una luna o in una terra il peso
della posteriore mia parte? — Ove son sceso?

DE GUICHE

Ma vi dico, signore...

CIRANO, *con un grido di terrore che fa retrocedere de Guiche.*

Gran Dio!... Se ben ravviso...

la gente del paese ha tutto nero il viso!

DE GUICHE, *portandosi la mano alla faccia.*

Come?

CIRANO, con paura enfatica.

Sono in Algeri? Siete indigeno? Siete...

DE GUICHE, *che si è toccata la maschera.*

La maschera!...

CIRANO, *fingendo di alquanto rassicurarsi.*

A Venezia son dunque?

DE GUICHE, *facendo per passare.*

Permettete:

una dama mi aspetta!...

CIRANO, *completamente rassicurato.*

Sono a Parigi, allora!

DE GUICHE, *sorridendo suo malgrado.*

Il pazzo è divertente!

CIRANO

Ridete?

DE GUICHE

Sì, ma ora
voglio passare!

CIRANO, *giubilante*.

A casa dunque il ciel mi ripone?

(*Completamente calmo, ridendo, spolverandosi, salutando.*)

Sono giunto — scusatemi! — con l'ultimo ciclone.

Sono un po' sparso d'etere. Eh, certo ho viaggiato!

Ho di polvere d'astri pieni gli occhi. Attaccato
ai miei sproni v'è certo qualche pel di pianeta...

(*Prendendo qualche cosa sulla manica sinistra.*)

Ecco, sul giustacuore, un capel di cometa!

(*Soffia come per farlo andar via.*)

DE GUICHE., *fuori di sè*.

Signore!...

CIRANO, *sul punto in cui il Conte sta per passare, protende la gamba come per mostrargli qualche cosa che vi sia su, e lo ferma.*

Nel polpaccio mi sono tratto un dente
della Grande Orsa; e poi che, sfiorando il Tridente,
evitarne volevo una delle tre lance,
son caduto a sedere, così, nelle Bilance.
E adesso colassù l'ago il mio peso addita.
(*Impedisce per forza che de Guiche passi e
lo prende per un bottone del giustacuore.*)
Chè, se provaste a stringermi il naso con due dita,
ne sprizzerebbe latte!...

DE GUICHE

Latte?

CIRANO

Sì, della Via
Làtea.

DE GUICHE

Oh! per l'inferno!

CIRANO

Il ciel quaggiù m'invia.

(Incrociando le braccia.)

Credereste che nella caduta stravagante
vidi Sirio la notte coprirsi d'un turbante?

(Confidenziale.)

L'altra Orsa è ancora troppo piccola perché morda.

(Ridendo.)

Nel traversar la Lira ne ho spezzato una corda!

(Fiero.)

Ma io conto di scrivere su codesto un trattato
e de le stelle d'oro ch'ho di lassù portato
nel mio mantello ardente, a mie spese e a miei rischi,
quando sarà stampato, voglio farne asterischi!

DE GUICHE

Ma in fin dei conti io voglio...

CIRANO

V'indovino, messere,

DE GUICHE

Signore!

CIRANO

Voi vorreste dalla mia bocca avere

com'è fatta la luna, e se, come si crede,
nella immensa cucurbita qualche abitante ha sede.

DE GUICHE, gridando.

Ma no! voglio...

CIRANO

Sapere come feci a salire?
Con un mezzo inventato da me.

DE GUICHE, scoraggiato.

Non c'è che dire;
È pazzo!

CIRANO, sdegnoso.

Io non rifeci lo stupido aquilone
fatto da Regiomóntauus, nè il timido piccione
di Archita!...

DE GUICHE

È matto certo, ma non è sciocco il matto!

CIRANO

Non ho nulla imitato di quanto s'è già fatto...

(De Guiche è riuscito a passare, e si avanza verso la porta di Rossana; egli lo segue, pronto a ghermirelo.)

Ho inventato sei mezzi buoni di violare
l'azzurro.

DE GUICHE, *volgendosi.*

Sei?

CIRANO, *con volubilità.*

Ponendo nudo il mio corpo a stare
dritto, io potea cospargerlo di fiale cristalline
ben colme delle lagrime de le albe mattutine.

Così stando la mia nuda persona a bada,
il sol l'aspirerebbe insiem con la rugiada.

DE GUICHE, *sorpreso-e facendo un passo verso Cirano.*

Toh? Sì, questo n'è uno!

CIRANO, *retrocedendo, per trarlo dall'altra parte.*

E potevo, altrimenti,
per prendere il mio slancio, far conserva di venti,
rarefacendo l'aria in cassette di cedro
per via di specchi ardenti disposti a icosaèdro.

DE GUICHE, *fa un altro passo.*

Due!

CIRANO, retrocedendo sempre.

Potevo, facendo di meccanico uffizio
nonché di pirotecnico, da fuochi d'artifizio,
su d'una cavalletta d'acciar farmi lanciare
nei prati azzurri dove stan gli astri a pascolare.

DE GUICHE, *seguendolo, senza sospetto, e contando sulle dita*

Tre!

CIRANO

Poi, siccome il fumo di salire ha tendenza,
raccörne quanto avesse di trarmi su potenza.

DE GUICHE, *come sopra, sempre più meravigliato.*

Quattro!

CIRANO

E, siccome Febo, quando l'arco è più scarso,
ama succhiar la vostra midolla, o buoi,... consparso
me ne sarei...

DE GUICHE, *stupefatto.*

E cinque.

CIRANO, *che lo ha tratto, parlando, sin all'altro lato della piazza,
presso un banco.*

Finalmente, adagiato

su di un piatto di ferro, un pezzo avrei lanciato
di calamita in aria! Buon mezzo, questo: attratto,
dietro la calamita si precipita il piatto;
la raggiunge, s'attaccano, e via così con lei
indefinitamente si può salire!

DE GUICHE

E sei!

— Sei magnifici mezzi di volare senz'ale!
Ma quale avete scelto?

CIRANO

Un settimo!

DE GUICHE

Toh! — Quale?

CIRANO
Questo è il segreto! Orsù, indovinala grillo!...

DE GUICHE

Sarebbe interessante s'io fossi più tranquillo!

CIRANO, *facendo il romor delle onde
con grandi gesti misteriosi.*

Uù!

DE GUICHE
Dunque?

CIRANO
Ci siete?

DE GUICHE
Non ancor!

CIRANO
La marea!...

Nell'ora in cui son l'onde attratte da Febea,
mi posì sull'arena — dopo un bagno di mare —
e, prima cominciandosi la testa a sollevare,
però che nei capelli più acqua si raccoglie,
io salii come un angelo, fin del cielo alle soglie.
E salivo, salivo sempre, senza dimora.
Quand'ecco sento un urto! Allora...

DE GUICHE, *tratto dalla curiosità, e sedendo sul banco.*
Allora?

CIRANO
Allora...

(Riprendendo la sua voce naturale.)
Il quarto d'ora è scorso ; siete libero: adesso....
il matrimonio è fatto.

DE GUICHE, alzandosi di un balzo.
Dio! son fuor di me stesso!...

